

## NOTERELLE PALETOLOGICHE. SCAVI E RICERCHE DELL'ANNO 1996

*Andrea PESSINA*

Si presentano alcune brevi note relative a indagini stratigrafiche e ricognizioni di superficie effettuate nel corso dell'anno 1996.

- Sammardenchia Cueis (Pozzuolo del Friuli, UD)

Sono proseguiti nel corso dell'estate gli scavi nel sito del Primo Neolitico (4500-4000 a.C. non cal.) di Sammardenchia Cueis condotte dal Museo Friulano di Storia Naturale di Udine con la collaborazione dell'Amministrazione di Pozzuolo del Friuli.

Agli scavi, della durata di circa 40 giorni, hanno preso parte oltre 70 studenti ed appassionati provenienti da tutta l'Italia settentrionale.

Si è continuato ad indagare la grande struttura 126, già messa in luce nel corso della campagna 1995 (FERRARI, PESSINA 1996). Si tratta di una grande cavità polilobata di debole profondità e che conserva un lembo di deposito fortemente antropizzato dello spessore di circa 10-15 cm. Non è ancora chiaro se si tratti di una vera e propria struttura (forse abitativa?), o semplicemente di una parte di paleosuolo neolitico parzialmente conservato. Questa "struttura" si presenta a volte intaccata da pozzetti più profondi o da rare buche di palo. Le ricerche di quest'anno hanno interessato gli appezzamenti Iaiza e Nazzi F., per gentile concessione dei proprietari, estendendo l'area degli scavi verso sud. Benché la

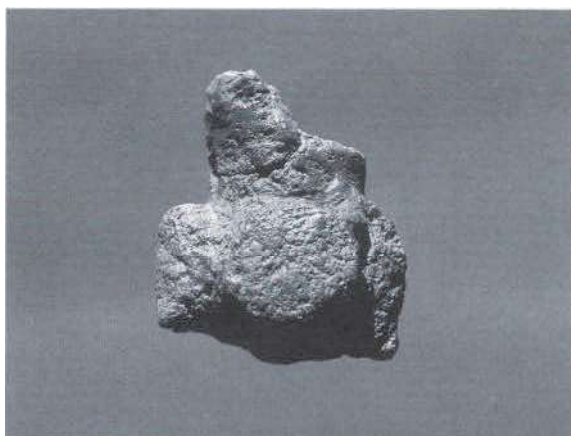


Figura 1. Sammardenchia Cueis, ricerche 1996. L'idoletto fittile rinvenuto nella struttura 126.



Figura 2. Sammardenchia Cueis, ricerche 1996. La statuetta fittile (q. F11) in veduta frontale: si conserva la parte superiore del corpo con la testa accennata, l'attacco del braccio destro (purtroppo frammentario) e il braccio sinistro nell'atto di reggere un fagotto

struttura 126 risulta oramai esplorata per oltre 120 mq di superficie, i suoi margini non risultano ancora delimitati, anche a causa delle scoline ed altre opere di divisione agraria che hanno intaccato anche considerevolmente il manufatto.

Il materiale archeologico recuperato è risultato relativamente abbondante. Merita di essere segnalato il rinvenimento di un idoletto fittile, composto da un tronco cilindrico poggiante su due piedini e con due pastiglie plastiche applicate al corpo (Fig. 1; misure: altezza conservata mm 55. diam. tronco mm 30). Per le sue caratteristiche sembrerebbe rientrare nella categoria della "ceramica falloide", della quale un esemplare fu rinvenuto a Sammardenchia già nel corso della campagna 1995 a pochi m di distanza (struttura 117) (FERRARI, PESSINA 1996, fig. p. 62). Questi oggetti sono caratteristici della cultura neolitica di Danilo (BATOVIĆ 1968), che sappiamo essersi sviluppata in Dalmazia nella seconda metà del V millennio a. C. (non cal.) ed avere fortemente influenzato la formazione del gruppo di Vlasca o dei Vasi a

Coppa (BARFIELD 1972) nel Carso triestino. A più generiche influenze balcaniche è riferibile anche un secondo oggetto fittile: si tratta di una statuetta, purtroppo mal conservata, resa nell'atto di tenere al petto con il braccio sinistro un fagotto, che potrebbe rappresentare un bambino (Fig. 2). Si tratta al momento di una semplice ipotesi, a causa della perdita della parte superiore del fagotto. Se esatta, questo rinvenimento rappresenterebbe il primo caso di raffigurazione di una "maternità" nell'ambito del panorama delle figurine femminili fittili del Primo Neolitico dell'Italia settentrionale (BAGOLINI 1978; BIAGI 1994).

L'estensione delle indagini stratigrafiche verso sud ha inoltre permesso di mettere in luce una struttura di grande interesse. Si tratta di una sorta di pozzo (struttura 146) (Fig. 3) del diametro di circa 3-4 m e conservato per una profondità accertata di almeno 2 m. Si presenta intaccato sul lato meridionale dall'escavo di un grande canale di drenaggio, databile verosimilmente al secolo scorso. La struttura neolitica (solo parzialmente scavata)



Figura 3. Sammardenchia Cueis, ricerche 1996. Panoramica della grande struttura 126 (suddivisa in quadrati) e, in primo piano in basso, della struttura 146 in corso di scavo. Si può notare la forma circolare di questo probabile pozzo-cisterna.



Figura 4. Sammardenchia Cueis, ricerche 1996. La fiasca al momento del suo rinvenimento sul fondo della struttura 146.

si presenta colmata con una serie di potenti scarichi di terreno antropizzato nerastro, relativamente ricchi di materiale archeologico. Possiamo avanzare solo alcune ipotesi sulla sua funzione. E' probabile che si trattasse di un pozzo-cisterna per la raccolta dell'acqua o di una struttura per la captazione della falda freatica. Solo il completamento dello scavo permetterà di chiarire questi dubbi. Appare comunque certo un suo utilizzo per scopi idrici, come farebbero pensare le caratteristiche dei depositi più bassi di riempimento. Sul fondo è stata inoltre rinvenuta una lasca in ceramica (Fig. 4) che sembrerebbe pressoché intatta, probabilmente caduta all'interno della cavità nel corso del suo utilizzo. Il rinvenimento di strutture di questo tipo e di queste dimensioni sembra costituire un caso raro, ma non del tutto unico nell'ambito del panorama strutturale delle comunità delle prime fasi del Neolitico in Italia settentrionale. Ricordiamo, anche se di più ridotte dimensioni, il pozzo troncoconico indagato dalla Soprintendenza della Lombardia e i grandi pozzi segnalati dal Chierici in Emilia nel secolo scorso, anche se riferibili ad una fase più recente del Neolitico. Queste strutture sono un chiaro indizio delle notevoli capacità tecniche messe in atto da queste prime popolazioni di agricoltori nell'apprestare i propri insediamenti.

- Piancada Bosco Nogali (Palazzolo dello Stella, UD).

Nel mese di novembre hanno preso l'avvio le ricerche nel sito di Piancada Bosco Nogali, condotte dal Dip.to Scienze Archeologiche dell'Univ. di Pisa con la collaborazione dell'Amministrazione di Palazzolo dello Stella e l'Associazione Culturale "Anaxum" di Piancada. Il sito di Piancada era già stato oggetto

di indagini stratigrafiche negli anni precedenti (1992-95), scavi che avevano messo in luce nelle immediate vicinanze del Bosco Nogali numerose strutture (officine litiche, una sepoltura, un canale ed alcuni pozzetti) riferibili alle prime fasi del Neolitico (ultimi secoli del V-primi secoli del IV millennio a. C. non cal.) (FERRAR[, PESSINA 1996). Gli scavi di quest'anno hanno invece interessato l'area agricola (proprietà De Candido) antistante la Latteria Luvisutti, immediatamente a sud dell'abitato attuale di Piancada. In questa zona erano state infatti individuate in superficie, nel corso della precedente primavera, alcune strutture e abbondante industria litica (ricerche di S. Salvador, A. Fontana e F. Carsillo). Sono stati effettuati dei sondaggi con pala meccanica mettendo in luce più di una ventina di strutture del tipo a pozzetto. Alcune di esse presentavano dimensioni notevoli, raggiungendo un diametro di oltre 2,5 m, ma erano quasi tutte intaccate dall'escavo di scoline e altre opere di drenaggio che hanno inciso tutta la superficie del campo (Fig. 5).

Di grande interesse il rinvenimento, nella struttura 21, di materiale litico e ceramico riferibile alla cultura dei Vasi a Bocca Quadrata: cuspidi foliate a faccia piana e un frammento di orlo di vaso quadrilobato. Si tratta della prima segnalazione certa di materiali V.B.Q. in provincia di Udine, dal momento che vi erano prima solo sporadiche attestazioni di materiale litico dubitativamente riferito a questa fase del Neolitico: Orzano (CANDUSSIO, PESSINA 1991) (rinvenimento di G. Cescutti e A. Leonarduzzi; Molin Nuovo (FRAGIACOMO, PESSINA 1995) (rinvenimento di A. Candussio) e Muzzana (segnalazione di S. Salvador). In attesa di poter esaminare tutta la documentazione culturale recuperata, sembrerebbe però che il materiale del-

la struttura 21 di Piancada sia da riferire alla 1 fase della cultura V.B.Q. (o "fase geometrico-lineare") (BAGOLINI 1994). Se confermato, questo rinvenimento verrebbe così a colmare quel vuoto di conoscenze riguardante la fase piena del Neolitico in Friuli.

I dati scaturiti dalle ricerche di quest'anno a Piancada rendono ancora più articolato il quadro del primo popolamento neolitico dell'area. È evidente che alle fasi del Primo Neolitico già individuate (quali ad es. la sepoltura e la struttura 1 del 1992), seguì una frequentazione ad opera di popolazioni degli inizi del Neolitico Medio (primi secoli del IV millennio a.C. non cal.).

- Sella Bieliga (Dogna).

Nel mese di Ottobre, a seguito di una segnalazione del dott. M. Avanzini del Museo Tridentino di Scienze Naturali, è stata effettuata una escursione al fine di verificare o meno l'esistenza di frequentazioni mesolitiche nei pressi della Sella Bieliga, a est dello Iof di



Figura 5. Piancada area Latteria, ricerche 1996. La superficie dell'area indagata subito dopo la prima ripulitura: sono già visibili alcune grandi strutture circolari a pozzetto di colore scuro.

Dogna. Il dott. Avanzini aveva infatti rinvenuto, nel corso di una campagna di rilevamento geologico, una lamella in selce sul sentiero in prossimità della sella.

Le ricerche, condotte da chi scrive insieme a A. Fontana e F. Carsillo, hanno confermato la presenza di scarsa industria litica nell'area della sella. È stato recuperato un nucleo a schegge in selce locale nera e 5 schegge in selce locale di vario colore (nero e rosso diaspro) (Fig. 6). I materiali sembrano riferibili ad un Mesolitico generico, in assenza di manufatti in grado di permettere una datazione più precisa. L'evidenza recuperata, benché sostanzialmente scarsa, è però di grande interesse e conferma la frequentazione delle alte quote nel corso del Mesolitico (8000-4500 a. C. circa non cal.), fenomeno già messo in evidenza per le vicine regioni del Trentino A.A. e del Veneto, ma ancora da ben documentare per il Friuli. Ad oggi ricordiamo infatti per la provincia di Udine i ritrovamenti di Pramollo, Monte Madrizza e Paularo (CANDUSSIO *et alii* 1994).

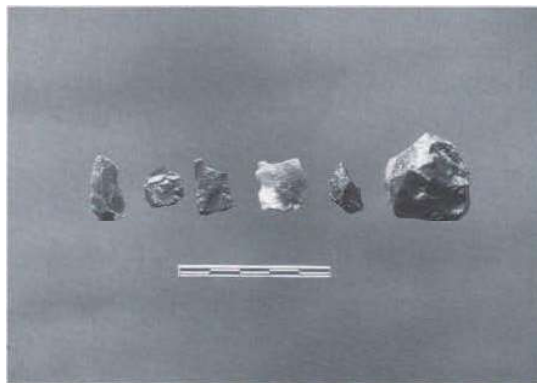


Figura 6. Sella Bieliga (Dogna). Il materiale litico rinvenuto.

- Comune di Pradamano.

Le ricerche di superficie condotte da O. Iacuzzi in una serie di aree agricole ai confini tra i comuni di Pradamano e Pavia di Udine hanno portato all'individuazione in superficie di materiale litico di età preistorica. Sono stati raccolti numerosi nuclei, anche di piccole dimensioni, troncature, rari romboidi, qualche grattatoio ed alcuni microbulini (Fig. 7). La maggior parte del materiale pare riferibile al Primo Neolitico (4500-4000 a. C. non cal.), ma sono presenti

anche elementi di età più recente (rappresentati da cuspidi di freccia) e forse prece-dente (Mesolitico?). Merita particolare attenzione il grande nucleo a lame in fase di sfruttamento iniziale (Fig. 8) di circa 10 cm di altezza, ricavato da un blocco di selce "alpina" proveniente dall'area veneta (forse lessinica) e conservante alcune superfici ancora corticate. Esso costituisce un piccolo ma importante dato sul traffico di selce che, già agli inizi del Neolitico, interessò tutto il Friuli e sotto quali forme la materia prima arrivò fino all'Alta Pianura friulana.



Figura 7. Pradamano, ricerche Iacuzzi. Grattatoi, un romboide, troncature, lamelle ed alcuni nuclei dalla superficie.

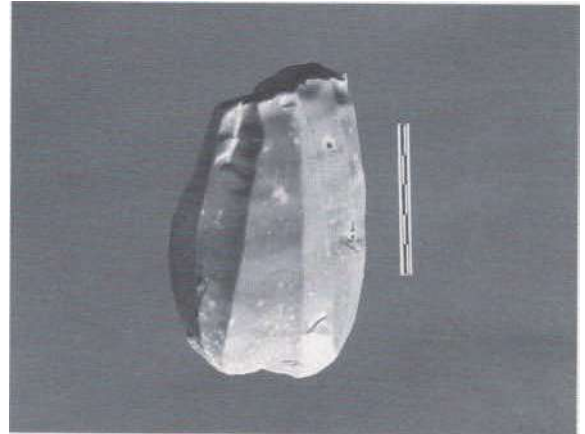


Figura 8. Pradamano, ricerche Iacuzzi. Il grande nucleo a lame in selce "alpina".

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B. 1978 - *Le immagini femminili nell'arte neolitica dell'Italia settentrionale*. in AA.VV. *L'arte preistorica dell'Italia settentrionale. Dalle origini alla civiltà paleoveneta*. Verona, pp. 41-47.
- BAGOLINI B. 1992 - *Il Neolitico dell'Italia settentrionale*, in GUIDI A., PIPERNO M. (a cura), *Italia Preistorica*. Bari, pp. 274-305.
- BARFIELD L.H. 1972 - *The First Neolithic Cultures of Northe Eastern Italy*, *Fundamenta A/3*. VII. pp. 182-216.
- BATOVIC S. 1968 - *Problem Kultra Phallosa a Daniloskoj Kuturi*, "Diadora" 4, pp. 5-51.
- BIAGI P. 1994 - *The Vhò cultural group in Northern Italy: Archaeology and Venus figurines*. Papers del Valcamonica Symposium '94: Prehistoric and Tribal Art: Rock Art and Archaeology.
- CANDUSSIO A., FERRARI A., PESSINA A., QUAGLIARO F. 1994 - *Siti mesolitici in Friuli*. Atti XXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Trieste 1990, pp. 121-128.
- CANDUSSIO A., PESSINA A. 1991 - *Rinvenimenti di materiale preistorico nei pressi dell'abitato di Orzano*. "Quaderni Friulani di Archeologia" 1, pp. 17-28.
- FERRARI A., PESSINA A. (a cura) 1996 - *Sammardenchia e i primi agricoltori del Friuli*, Tavagnacco (UD).
- FRAGIACOMO A., PESSINA A. 1995 - *Industrie litiche da Molin Nuovo (UD) nelle collezioni dei Civici Musei di Udine*, "Quaderni Friulani di Archeologia" 5, pp. 23-43.

PESSINA Andrea  
via G. B. Tiepolo 6-33 100 Udine.